

# Quindicenne ammalato, speranze dagli Usa

Fabrizio andrà in una struttura pubblica, avviata la raccolta fondi. C'è il sostegno di Cittadinanzattiva

OLBIA

Di lui, purtroppo, si è parlato a lungo. Perché quando hai una malattia rarissima, anzi, non riconosciuta, tutta la tua vita è un lungo, disperato percorso a ostacoli. Fabrizio con questo dramma quotidiano, che lo accompagna dal mattino alla sera, convive da sempre. Da 15 anni. Una malattia che sta uccidendo il suo cervello, che lo sta portando ad avere problemi con tutto, per tutto.

Sostenuto da una madre coraggiosa, Francesca Cavassa, una donna che vive per lui e che - trovatasi sola perché il marito, dopo la malattia del loro figlio, se n'è andato - ha avuto un



Fabrizio sarà ospitato in un centro di ricerca del governo americano

grande sostegno. Da parenti, amici, sconosciuti, istituzioni. Quelli che tengono in vita ancora la speranza, che seguono tut-

to quello che accade a Fabrizio attraverso un sito ([www.profabrizio.eu](http://www.profabrizio.eu)) che tutti dovrebbero guardare e riguardare.

Ora, però, per Fabrizio ci sono due segnali di luce. Uno arriva dall'America, l'altro da Olbia. La mamma aveva chiesto

aiuto agli Usa, e da Oltreoceano è arrivata, in questi giorni, la risposta: Fabrizio è stato accettato dal National Institutes of Health (NIH), uno dei migliori centri di ricerca sul genoma al mondo (consultate [www.genome.gov](http://www.genome.gov)). I ricercatori americani (il centro è pubblico) cercheranno di capire che cosa abbia Fabrizio. I costi non sono eccessivi (attualmente la fondazione ha 14 mila euro), ma il problema è un altro: se lì Fabrizio dovesse ammalarsi, e avesse bisogno di andare in ospedale, servirebbero soldi, molti soldi. Perché la sanità americana è privata. Quanti? Minimo 100 mila euro. Per questo, anche sostenuta da Cittadinanzattiva, è partita una raccolta fondi: è tutto spiegato nel sito [profabrizio.eu](http://profabrizio.eu). «Chi volesse aiutare Fabrizio, lo faccia: sarebbe una grandissima cosa» dice Antonella Meloni, di Cittadinanzattiva. Ma la Meloni ha fatto di più. Visto che in Italia nessuno è riuscito a curare Fabrizio, ha interessato il Tribunale del Malato, che fa parte dell'associazione. Ed è emersa una notizia che nessuno conosceva: in Italia c'è un osservatorio per le malattie rare ([www.osservatoriomalattie-rare.it](http://www.osservatoriomalattie-rare.it)) a cui il Tribunale del Malato ha inviato le cartelle cliniche di Fabrizio.

«Come Cittadinanzattiva sosteniamo la raccolta fondi - spiega la Meloni - ma, allo stesso tempo, vogliamo che lo Stato italiano possa aiutare Fabrizio, possa fare in modo che la sua malattia venga riconosciuta. Per questo, vista la grande delicatezza del caso, ci aspettiamo che la Regione, finalmente, se ne occupi». (g.pi.)

 Pro-Fabrizio